

Sanità I militari inviati dalla procura all'assessorato alla salute e al Consiglio regionale

Regione, altro blitz della finanza

Acquisiti documenti sui criteri di apertura di nuove farmacie

BARI — La modifica dei criteri per autorizzare l'apertura di nuove farmacie nei comuni pugliesi con popolazione sino a 12.500 abitanti e una serie di consulenze esterne sono l'oggetto di nuove acquisizioni di documenti disposte dalla procura di Bari nell'ambito delle indagini sulla gestione della sanità pugliese. I carabinieri, su provvedimento della procura di Bari, si sono recati contemporaneamente all'assessorato regionale alle Politiche della Salute e nella sede del consiglio regionale, in via Capruzzi. L'attenzione degli inquirenti stavolta è puntata sull'art. 14 della legge regionale 19/2008 riguardante la revisione della pianta organica delle farmacie, in cui si stabilisce che nei comuni pugliesi con popolazione non superiore a 12.500 abitanti deve esserci una farmacia ogni 3.500 abitanti (il limite fissato con legge nazionale è di 5.000 abitanti).

ALLE PAGINE 2 E 3
Balenzano, Strippoli

La sanità e le inchieste

La lente del pm sulle farmacie

Blitz negli uffici regionali: nel mirino la legge che le ha moltiplicate

BARI — Blitz dei carabinieri del nucleo investigativo ieri mattina negli uffici dell'assessorato regionale alle Politiche della Salute e al Consiglio regionale. Scopo dell'ennesima presenza dei militari negli uffici della Regione è stata l'acquisizione, disposta dal pm Desirè Digeronimo nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità, di tutti gli atti preparatori alla legge regionale che abbassa il tetto del numero di abitanti necessario per l'istituzione di farmacie nei comuni pugliesi. L'ordine di esibizione firmato dalla pm riguarda anche i documenti di tutte le consulenze esterne chieste dall'assessorato regionale alla Sanità e dall'Ares, azienda regionale per la sanità. In particolare i carabinieri hanno acquisito gli atti riguardanti una consulenza richiesta dall'assessorato nel giugno-luglio 2006 e fatta per conto del Policlinico di Bari dall'attuale assessore regionale alla sanità, Tommaso Fiore. La consulenza durò un anno e venne retribuita. «Successivamente - ha spiegato Fiore - il presidente della giunta regionale mi chiese di prorogare la consulenza e di essere suo consulente personale per il settore della sanità. La

consulenza al presidente è stata da me offerta, a titolo gratuito, dal 2007 al 2008». In questo caso i carabinieri hanno acquisito il contratto di consulenza tra la presidenza del consiglio regionale e Fiore. I carabinieri hanno anche preso gli atti che riguardano la consulenza esterna in materia di liste di attesa del professor Aristide Carella. Infine è stata acquisita la documentazione che ha portato alle nomine a tempo determinato dei dirigenti (tutti medici) dell'Ares, in particolare quella che ha portato alla nomina di Ettore Attolini poi sostituito da Antonio Battista.

Tornando all'acquisizione degli atti preparatori alla legge regionale (approvata il 2 luglio 2008) che regola l'istituzione delle farmacie sul territorio pugliese, l'attenzione della magistratura è puntata sull'articolo 14, riguardante la revisione della pianta organica delle farmacie, che è stato impugnato dal governo nell'estate 2008 dinanzi alla Corte costituzionale. L'articolo 14 modifica i parametri per autorizzare l'istituzione di nuove farmacie, stabilendo, come criterio demografico, che nei comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti ci debba es-

sere una farmacia ogni 3.500 abitanti. Secondo il governo, invece, l'articolo 14, così approvato, eccederebbe le competenze legislative attribuite alla Regione in materia di tutela della salute. Richiamando due sentenze della Corte costituzionale il governo sostiene che l'organizzazione del servizio farmaceutico rientra nella materia della tutela della salute, nel cui ambito le Regioni possono legiferare nel rispetto dei principi fondamentali riservati alla legislazione dello Stato, e che tra questi principi rientra il criterio fissato dal legislatore nazionale per la pianificazione territoriale dell'assistenza farmaceutica. L'articolo 14, per il governo, altera questi cri-



teri, prevedendo un rapporto farmacie-abitanti diverso da quello stabilito dalla legislazione statale. L'approvazione dell'articolo 14 fu accompagnata da critiche anche da parte delle organizzazioni dei farmacisti pugliesi.

All'esame dell'inchiesta del pm Digeronimo c'è un presunto «sistema corruttivo» che sarebbe stato in grado di condizionare il sistema sanitario della giunta Vendola. Le indagini contano già quindici indagati (tra i quali l'ex assessore alla Sanità Alberto Tedesco, ora senatore del Pd) e giovedì scorso ha portato ad un altro blitz dei carabinieri nelle sedi dei partiti (Pd, Prc, Sinistra e Libertà, Socialisti Autonomisti e Lista Emiliano) di centrosinistra dove sono stati acquisiti i bilanci dal 2005 al 2008, oltre a tutta la documentazione bancaria. Il sospetto degli investigatori è che un vasto giro di denaro sia transitato dalle casse delle società che beneficiavano dei favori a quelle dei partiti di centrosinistra o di alcuni politici dello stesso schieramento. L'ipotesi da verificare è dunque l'illecito finanziamento pubblico ai partiti in un'indagine in cui vengono contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, concussione, falso, truffa, abuso d'ufficio e voto di scambio con l'aggravante, per alcuni indagati, di aver favorito il potente clan mafioso barese degli Strisciuglio. Qualche politico - è emerso dalle dichiarazioni scottanti dell'ultimo pentito della cosca Giacomo Valentino - avrebbe chiesto alla mala voti e appoggi per aprire nel rione Libertà circoli ricreativi in cambio di favori. Altro filone dell'inchiesta sono le nomine sospette dei primari. Un'ipotesi che sarebbe stata suffragata dalle recenti audizioni di alcuni dirigenti delle Asl come persone informate dei fatti. Le stesse persone che avrebbero anche parlato - così come sostenuto dall'accusa - degli appalti sanitari pilotati e delle forniture ospedaliere affidate sempre alle stesse aziende.

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 inchieste

La prima indagine è quella che porta la firma del pm Giuseppe Scelsi che indagando su una serie di appalti pilotati ha scoperto un giro di escort che da Bari, con la complicità dell'imprenditore Gianpaolo Tarantini, arrivava fino alle residenze del premier Silvio Berlusconi. Poi c'è l'indagine della pm Desirè Digeronimo che ipotizza l'esistenza di una lobby all'interno della giunta Vendola in grado di pilotare l'intero sistema sanitario. Nella sua indagine si ipotizza anche l'illecito finanziamento ai partiti e il voto di scambio. Ci sono ancora altre due inchieste: quella del pm Rossi sempre su un giro di appalti sospetti per la fornitura di protesi e che vede il coinvolgimento di Tato Greco e infine quella del pm Renato Nicastro sugli accreditamenti sospetti delle cliniche private.

Le carte

Il blitz di ieri dei carabinieri del nucleo investigativo negli uffici dell'assessorato regionale alle Politiche della Salute: il pm Desirè Digeronimo - nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità - ha disposto l'acquisizione di tutti gli atti preparatori alla legge regionale che abbassa il tetto del numero di abitanti necessario per l'istituzione di farmacie nei comuni pugliesi